

SAN GIUSEPPE, sposo della B. V. Maria – 19 marzo 2018

Lecture: 2 Sam 7,4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a

Omelia di d. Livio Dall'Anese

- «lo susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno... lo sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»: è l'antica promessa rivolta al re Davide. Giuseppe, discendente di Davide, crede al Signore e alle sue promesse, e si fida di Maria. Giuseppe accoglie quanto riceve da Dio: accoglie Gesù, accoglie Maria, accetta di "fare storia" con Dio, nell'incertezza più assoluta. Non sa dove lo condurranno tutti gli eventi che si succederanno. Non solo! Giuseppe si fida del Signore, al di là delle apparenze. Deve mantenere la sua famiglia col sudore della sua fronte, come un normale padre di famiglia; accetta un matrimonio problematico, con un figlio non suo; compie peripezie per custodire e mettere in salvo la moglie e il bambino. Festeggiare San Giuseppe, che ha amato Maria affrontando il rischio di essere deriso o di esporre la sposa alla lapidazione, vuol dire credere nell'amore uomo-donna davvero grande e rispettoso.
- Abramo «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli» (Rm 4,18). Anche se Giuseppe è discendente di Abramo, la sua grandezza non sta nell'appartenere al popolo Ebreo secondo la carne, ma nel fidarsi di Dio allo stesso modo di Abramo. Un invito per tutti noi a credere al Signore e al vangelo che ascoltiamo. La lettera ai Romani sottolinea che non ci costruiamo da soli, con le nostre forze e la nostra volontà: Abramo diventa "erede" delle promesse e dei doni del Signore, "erede del mondo", "padre di molti popoli", perché ha creduto all'azione che il Signore può operare attraverso di lui, semplice uomo. Abramo sa che tutto dipende dal Signore, e investe tutte le sue energie per portare avanti il progetto del Signore. È l'atteggiamento di chi è in attento ascolto alla voce dello Spirito Santo e si lascia condurre con fiducia. Come può Abramo pensare di diventare padre di molti popoli quando a malapena, solo da anziano, riesce ad avere un figlio da Dio col rischio che glielo riprenda? Le apparenze sono la negazione delle promesse.
- Proprio quando sperimentiamo il buio del dolore, dell'incomprensione, dell'abbandono, dei nostri limiti, della mancanza di energia e di salute, siamo invitati a credere che la nostra vita ha un senso, che il Signore porterà a compimento i suoi sogni per ciascuno di noi e attraverso di noi. Il Signore, quando promette, è fedele.
- Al di là dell'insistenza dei mezzi di comunicazione sull'apparire, sulla prestazione fisica, sul corpo senza difetti, sulla soddisfazione del momento e del proprio tornaconto al di là delle conseguenze sugli altri, rimane valido l'esempio di Gesù, che ci ha amato fino alla morte in croce, e la cui vita è stata un continuo dono d'amore in obbedienza al Padre. Gesù Cristo ci spinge sempre a credere nella possibilità di un amore più grande. E Lui ha imparato a credere e ad amare da Maria e da Giuseppe.
- Risultano evidenti nei vangeli sia il silenzio di Giuseppe che la sua pronta obbedienza: "Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore". Un invito per me al silenzio, alla riflessione, alla meditazione della Scrittura, dei vangeli in particolare. Mi interrogo sulle mie parole: se servono al bene, alla crescita del regno del Signore. Mi chiedo se compio la volontà di Dio, se chiedo la luce dello Spirito fino a che non sia chiara. Mi esamo sulle mie inadempienze, resistenze, pigrizie. Se parlo soltanto e non faccio.
- *San Giuseppe prega il Signore per tutti noi affinché cerchiamo il fare più che il chiacchierare, il dire senza tradire, l'essere più che l'apparire. Che possiamo trovare e vivere l'essenziale: l'amore del Signore, ricevuto e donato.*